

# L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalent

Anno CLX n. 81 (48.405)

Città del Vaticano

giovedì 9 aprile 2020

Alla vigilia del Triduo pasquale il Papa propone una grande liturgia domestica e prega per la conversione dei tanti Giuda di oggi

Intervista a Giuseppe Conte

## Con il crocifisso e il Vangelo

## L'Europa sia forte e solidale di fronte all'emergenza

Papa Francesco presiede i riti del Triduo pasquale con stile sobrio ed essenziale in questo tempo di pandemia. Il Giovedì santo non celebra la messa del Crisma: alle 18 presiede la celebrazione dell'Eucaristia in *Coena Domini* all'altare della Cattedra della basilica di San Pietro. Non è previ-

sto il rito della lavanda dei piedi né la reposizione del Santissimo, con la quale si conclude tradizionalmente il rito.

Ma per la Settimana santa il vescovo di Roma ha suggerito - nella catechesi dell'udienza generale di mercoledì 8 aprile - una «grande li-

turgia domestica, perché in questi giorni non possiamo andare in chiesa»: guardare il Crocifisso e leggere il Vangelo.

«In queste settimane di apprensione per la pandemia che sta facendo soffrire tanto il mondo - ha affermato il Pontefice parlando nella Bi-

blioteca del Palazzo apostolico - tra le tante domande che ci facciamo, possono essercene anche su Dio: che cosa fa davanti al nostro dolore? Dov'è quando va tutto storto? Perché non ci risolve in fretta i problemi?». Sono «domande che noi facciamo su Dio», il quale «si è rivelato completamente sulla croce». Ed è proprio sulla croce, «cattedra di Dio», che «impariamo i tratti del volto di Dio».

«Tu potresti obiettare: "Che me ne faccio di un Dio così debole, che muore? Preferirei un dio forte, un Dio potente"». Ha proseguito il Papa. «Ma - ha aggiunto - il potere di questo mondo passa, mentre l'amore resta. Solo l'amore custodisce la vita che abbiamo, perché abbraccia le nostre fragilità e le trasforma».

«Gesù ha cambiato la storia facendosi vicino a noi - ha spiegato Francesco - e l'ha resa, per quanto ancora segnata dal male, storia di salvezza. Offrendo la sua vita sulla croce, Gesù ha vinto anche la morte. Dal cuore aperto del Crocifisso, l'amore di Dio raggiunge ognuno di noi. Noi possiamo cambiare le nostre storie avvicinandoci a Lui, accogliendo la salvezza che ci offre». Da qui l'invito ad aprirgli «tutto il cuore nella preghiera: lasciamo che il suo sguardo si posi su di noi e capiremo che non siamo soli, ma amati, perché il Signore non ci abbandona e non si dimentica di noi, mai».

In precedenza, nella messa celebrata alle 7 del mattino nella cappella di Casa Santa Marta, il Papa aveva pregato «per la gente che, in questo tempo di pandemia, fa commercio con i bisogni; approfittano della necessità degli altri e li vendono: i mafiosi, gli usurai e tanti. Che il Signore tocchi il loro cuore e li converta». Invitando poi, nell'omelia, a guardare ai tanti «Giuda istituzionalizzati» di oggi che, in vari modi, sfruttano e vendono le persone, familiari compresi. Ma anche al «piccolo Giuda» che è in ciascuno, pronto a tradire per interesse.



In questo periodo di emergenza, la politica dia esempio di unità ai cittadini. E quanto afferma il presidente del Consiglio dei ministri italiano, Giuseppe Conte, in un'intervista rilasciata a «L'Osservatore Romano» e Vatican News. Dall'emergenza sanitaria all'impegno per sostenere l'economia nazionale, dalla delicata questione dell'accesso alle chiese al ruolo dell'Europa nell'affrontare questa crisi senza precedenti, il capo dell'esecutivo risponde a tutto campo e auspica una nuova primavera per l'Italia una volta usciti dall'emergenza.

«Avverto quotidianamente la sofferenza e il dolore di tante, troppe famiglie che hanno perso i propri cari, che hanno perso il lavoro, che rischiano di perdere fiducia e speranza nel futuro» ha detto Conte. «Come ha osservato il Santo Padre, chi ha l'autorità per compiere queste difficili scelte si può sentire solo. Ma nel mio animo alberga anche l'orgoglio di guidare un Paese che si sta mostrando una comunità unita, coesa, solidale». Il

ALESSANDRO GISOTTI A PAGINA 3

Intervistato da Austen Ivereigh il Pontefice spiega come vive il tempo della pandemia

## Prendere le radici delle tradizioni per salire sui monti

«Le persone rese povere dalla crisi sono i defraudati di oggi che si aggiungono a tanti spogliati di sempre... Quello che chiedo alla gente è di farsi carico... di questi defraudati». È racchiuso nei passi conclusivi dell'ultima risposta il significato più profondo dell'intervista rilasciata da Papa Francesco al giornalista e scrittore britannico Austen Ivereigh, pubblicata simultaneamente in «The Tablet» (Londra) e «Commonweal» (New York), con «ABC» che offre il testo originale in spagnolo e «La Civiltà Cattolica» pubblica la traduzione che ha curato nella lingua italiana. Come sta vivendo il Pontefice la crisi causata dal covid-19? E come prepararsi al dopo? Francesco ha risposto a distanza, registrando degli audio, alle domande, citando alla fine un verso di Virgilio, «quando Enea, sconfitto a Troia, aveva perduto tutto e gli restavano due vie d'uscita: o rimanere là a piangere e porre fine alla sua vita, o fare quello che aveva in cuore, andare oltre...». E ha spiegato Francesco - un verso magifico: *Cessi, et sublati montem genitor petivi*. «Mi rassegnai e sollevato il padre mi diressi sui monti». È questo che tutti noi dobbiamo fare oggi: prendere le radici delle nostre tradizioni e salire sui monti».



Il Papa si avvia verso l'altare sul sagrato della basilica di San Pietro per la preghiera di venerdì 27 marzo

PAGINA 9

PAGINE 9 E 10

L'Onu prevede effetti devastanti in molti settori

## Coronavirus, la tempesta perfetta sul mercato del lavoro

NEW YORK, 8. Il mercato del lavoro in tutto il mondo sarà duramente colpito dall'emergenza coronavirus. Questa la previsione contenuta nel rapporto dell'Organizzazione internazionale del lavoro (Oil) sulle conseguenze della pandemia da covid-19, in cui si parla addirittura di «perdite devastanti in termini di ore di lavoro e occupazione». Il rapporto è stato diffuso ieri da diversi organi di informazione.

L'agenzia delle Nazioni Unite con sede a Ginevra aveva già pubblicato un rapporto lo scorso 18 marzo, in cui prevedeva 25 milioni di disoccupati. Ma nell'ultima stima le informazioni sugli effetti del coronavirus

a livello settoriale e per gruppi di regioni sono ben peggiori. «Vi è un elevato rischio che i dati che verranno rilevati a fine anno sulla disoccupazione a livello globale risultino significativamente superiori rispetto alla proiezione iniziale che prevedeva un incremento di 25 milioni di disoccupati nel mondo» si legge nel documento. Alcune previsioni dicono che la crisi ridurrà il numero di ore lavorate nel mondo del 6,7 per cento

nel secondo trimestre del 2020, equivalenti a 195 milioni di lavoratori a tempo pieno.

Inoltre, secondo la nuova pubblicazione, in alcuni settori sono circa 1,25 miliardi i lavoratori ad alto rischio per l'incremento «drastico e devastante dei licenziamenti e delle riduzioni dei salari e dell'orario di lavoro» si legge nel rapporto. «Le scelte che facciamo oggi influenzeranno direttamente il modo in cui

questa crisi si svilupperà e la vita di miliardi di persone» ha detto il direttore generale dell'Oil, Guy Ryder. L'agenzia dell'Onu che si occupa di promuovere il lavoro dignitoso e produttivo in condizioni di libertà, uguaglianza, sicurezza e dignità umana per uomini e donne, prevede inoltre enormi perdite tra i diversi gruppi di Paesi, soprattutto quelli a reddito medio-alto (7,0 per cento o 100 milioni di lavoratori a tempo

pieno), superando di gran lunga gli impatti della crisi finanziaria del 2008-2009. Stando al rapporto dell'Oil, i settori più a rischio sono quelli degli alloggi, della ristorazione, delle manifatture e della vendita al dettaglio. Il possibile incremento della disoccupazione «dipenderà sostanzialmente dagli sviluppi futuri e dalle misure adottate» dai singoli governi per fronteggiare l'emergenza.

Celebrare Pesach e Pasqua durante una pandemia

## Ebrei e cristiani uniti nella speranza

di ABRAHAM SKORCA

Negli ultimi mesi, una semplice mutazione genetica in un virus ha causato una crisi globale. È stato necessario modificare i progetti quotidiani, le opzioni che la vita postmoderna è solita offrire sono state drasticamente ridotte e molti sono rimasti scossi dal fatto di non avere più il controllo sulla propria vita. Oltre a coloro che soffrono gravemente a causa del covid-19, sono in tanti a cadere attraverso le maglie di reti di sicurezza sociale inadeguate. Si moltiplicano gli appelli alla solidarietà con chi soffre, ricordandoci di stare uniti nella nostra comune umanità di fronte a una minaccia che non fa distinzione tra popoli, nazioni o gruppi socio-economici. L'umanità è sfidata a mettere da parte l'avidità e l'egoismo a favore del più grande bene comune.

Per ebrei e cristiani tale concetto è particolarmente importante in questo periodo dell'anno. Sia Pesach sia Pasqua ci rimandano ai racconti biblici, nel libro dell'Esodo, sulla schiavitù degli antichi ebrei in Egitto e la loro redenzione da parte di Dio. Questi racconti mostrano il Creatore come giudice sulle divinità pagane (*Esodo 12, 12; Numeri 33, 4*), sugli idoli sui quali si fondava il potere dispotico del faraone. Sembra che oggi l'idolo di pensare che siamo responsabili di tutto o che, se abbiamo un qualche problema, lo si può facilmente risolvere, stia crollando.

La Bibbia prescrive al popolo d'Israele di fare una cena familiare rituale la sera in cui inizia Pesach. Il suo fine è di far rivivere alle successive generazioni i sentimenti degli antichi ebrei che si preparavano a intraprendere il cammino della libertà dall'oppressione. I genitori devono raccon-

tare ai propri figli, seduti attorno al tavolo, la storia dell'Esodo, traendone le implicazioni per il presente. Gli ebrei guardano anche avanti, al tempo futuro, quando il mondo stesso sarà trasformato secondo la volontà di Dio. Alla cena di Pesach (*Seder*) viene preparata una coppa speciale per il profeta Elia, annunciatore del Messia e della vita trasformata dei tempi messianici.

I saggi rabbinici intesero i quattro versetti biblici che prescrivono questo compito educativo (*Esodo 12, 26; 13, 8; 13, 14; Deuteronomio 6, 20*) come riferiti a quattro tipi di persone: i saggi, gli inebriati, i semplici e coloro che non sanno come porre domande. Essi conclusero che gli insegnamenti relativi all'Esodo dovevano essere adattati a queste categorie. Tutte le diverse

CONTINUA A PAGINA 8

## NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre, nel corso di una recente Udienza concessa a Sua Eminenza il Cardinale Luis Francisco Ladaria Ferrer, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, ha deciso di istituire una nuova Commissione di studio sul diaconato femminile, chiamando a farne parte i seguenti:

Presidente:  
L'Eminentissimo Cardinale Giuseppe Petroschi, Arcivescovo de L'Aquila.

Segretario:  
Reverendo Denis Dupont-Fauville, Ufficiale della Congregazione per la Dottrina della Fede.

Membri:  
Professoressa Catherine Brown Tkacz, Lviv (Ucraina);

Professor Dominic Cerrato, Steubenville (Stati Uniti d'America);

Professor Don Santiago del Cura Elena, Burgos (Spagna);

Professoressa Caroline Farrey, Shrewsbury (Gran Bretagna);

Professoressa Barbara Halensleben, Friburgo (Svizzera);

Professor Don Manfred Hauke, Lugano (Svizzera);

Professor James Keating, Omaha (Stati Uniti d'America);

Professor Monsignore Angelo Lameri, Crema (Italia);

Professoressa Rosalba Manes, Viterbo (Italia);  
Professoressa Anne-Marie Pelletier, Parigi (Francia).

### ALL'INTERNO

Dall'Africa all'Europa

Un Giovedì santo in tempo di quarantena

PAGINE 7 E 8

Liturgia del Triduo e Via crucis

La Pasqua essenziale di Francesco

PAGINA 9



